



LA FIRMA DI ELKANN

Fondazione
Agnelli, intesa
a Pechino per
la cultura italiana

Paolo Bricco — a pag. 8

Fondazione Agnelli, accordo in Cina a favore della cultura italiana

Alta formazione. All'Università di Pechino la Agnelli chair of italian culture John Elkann: «Un ponte per favorire il dialogo permanente tra i due Paesi»

Paolo Bricco

«I governi e le leadership passano. I rapporti fra gli Stati, fra le persone e fra le istituzioni rimangono. Questa regola vale prima di tutto per i luoghi di formazione di eccellenza come sono le università. L'iniziativa con l'ateneo di Pechino della Fondazione Agnelli, all'interno del perimetro delle attività filantropiche realizzate dalla mia famiglia sull'istruzione, ha un approccio profondo e di lungo periodo. E vuole favorire il dialogo tra Italia e Cina in modo permanente».

John Elkann, in veste di presidente della Fondazione Agnelli, è a Pechino per la inaugurazione della Agnelli Chair of Italian Culture della Università di Pechino e per la firma, con le autorità cinesi, degli accordi che ne regolano il funzionamento. La cerimonia, che si è svolta ieri alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e di Hao Ping (presidente dell'Università e membro dell'Assemblea Nazionale del Popolo), rappresenta un punto di arrivo e insieme un punto di partenza per la Fondazione.

Le altre cattedre

Spiega Elkann: «Da tempo abbiamo cattedre all'università di Oxford in

Inghilterra e alla John Hopkins negli Stati Uniti. La prima ha una cifra di approfondimento e di diffusione della cultura tradizionale e classica, sulla scorta dell'idea che il nostro Paese ha avuto fra i suoi padri fondatori culturali e spirituali Dante. La seconda è una iniziativa nata su impulso, anche, di Henry Kissinger. Kissinger è stato un grande amico di mio nonno Gianni e un grande amico della Cina. È quasi venuto naturale che pensassimo alla Cina come a un luogo del passato, del presente e del futuro in cui operare a favore della cultura e della identità italiane. Lo facciamo con uno sguardo allargato, non settoriale. Anche perché crediamo che la nostra cultura e la nostra identità siano segnate da una grande versatilità. Per questo, a Pechino, ci si occuperà di cultura italiana in senso ampio: cinema, letteratura, ma anche fisica, ingegneria, architettura e moda».

La prima cattedra è stata la Agnelli-Serena Professorship of Italian Studies alla Oxford University, nata oltre cento anni fa e rivitalizzata per volontà dell'Avvocato Agnelli alla fine degli anni Ottanta. La cattedra è centrata sulla letteratura, la storia e la cultura italiane. L'attuale titolare è il dantista Simon Gilson. Nel 2013 la Fondazione Agnelli ha istituito una cattedra

permanente per un giovane professore associato dell'Università Bocconi di Milano, la Avvocato Giovanni Agnelli Associate Professorship in Economics, per valorizzare a rotazione talenti emergenti nella ricerca. L'attuale titolare è la storica dell'economia Mara Squicciarini. Nel 2016 è nata la cattedra Giovanni Agnelli Distinguished Professor presso l'Henry A. Kissinger Center for Global Affairs at the Johns Hopkins University School of Advanced International Studies. L'Agnelli Professor di oggi è Francis Gavin, esperto di sicurezza internazionale.

La struttura in Cina

In Cina la Agnelli Chair of Italian Culture ha una dotazione finanziaria di 2,5 milioni di euro i cui rendimenti servono a sostenerne il funzionamento, è stata realizzata attraverso la collaborazione con il TOChina Hub dell'Università di Torino e, soprattutto, ha una caratteristica precisa: non è incardinata in un singolo dipartimento dell'Università di Pechino, ma è ospitata e gestita dal China-Europe Philanthropy Innovation Research Center (CEPIRC), una struttura autonoma dell'Università dedicata proprio a sviluppare legami culturali con l'Europa e nata dal lavoro di anni del Forum filantropico Ita-



lia-Cina, guidato da Romano Prodi e da Giovanni Andornino dell'Università di Torino.

Il rapporto con le élite

Viene quindi definito da subito un perimetro vasto e flessibile, all'interno di un ateneo che è ormai in pianta stabile fra i primi quindici al mondo nel ranking QS e che forma i quadri dirigenti del Partito Comunista Cinese, le élite intellettuali e chi poi va a lavorare nei grandi combinati tecno-industriali e nelle strutture finanziarie del Paese.

Il primo titolare della cattedra sarà Romano Prodi, già presidente dell'Iri, del Consiglio italiano e della Commissione europea. Nota Elkann: «Prodi ha una credibilità, una esperienza di leadership e un inserimento nei circuiti cinesi che lo rendono evidentemente una personalità di livello assoluto. E, non dimentichiamolo, ha insegnato all'università di Bologna, la più antica al mondo. Il Professore ha quella autorevolezza che i latini chiamavano gravitas. Vogliamo portare a Pechino le punte di eccellenza della cultura e dell'ingegno italiano, ma anche dare spazio ai giovani ad altissimo potenziale. La nostra intenzione è di avere, come abbiamo già fatto per esempio alla Bocconi di Milano, intellettuali e ricercatori giovani e in ascesa, ma non ancora all'apice del loro percorso, per i quali il passaggio della Agnelli Chair all'Università di Pechino sia un upgrading internazionale. Da questo punto di vista la Fondazione, che lavora sui temi dell'istruzione, si occupa, attivamente di fornire opportunità agli italiani, in modo che possano fare bene in Italia e nel mondo».

L'approccio versatile

L'Agnelli Chair in Cina ha, quindi, una valenza non mono-settoriale: «Ci piacerebbe che, dopo un economista e policy-maker come Romano Prodi, salissero sulla Agnelli Chair architetti e designer, registi e attori, letterati e scienziati. La cultura italiana ha una dimensione universale in grado di attraversare tutti i campi della conoscenza e della bellezza. La Agnelli Chair of Italian Culture ha l'obiettivo di fare comprendere agli studenti e ai docenti cinesi che cosa è stata, che cosa è oggi e che cosa sarà in futuro l'Italia, e ciò che essa può offrire al mondo in termini di arte e cultura, conoscenza scientifica e tecnologica, economia e società. E vogliamo anche ampliare le possibilità per gli italiani di capire di più della Cina e della sua cultura, in uno spirito di reciproca stima e collaborazione».

Professori non solo italiani

L'impegno richiesto sarà consistente: in ogni semestre almeno due mesi e mezzo di permanenza a Pechino, con corsi e ricerche e un rapporto fitto e continuativo con il tessuto culturale e civile cinese. A rotazione in ciascuno dei due semestri accademici vi sarà un titolare, da scegliersi fra docenti ed esperti, non necessariamente solo italiani, che sappiano restituire una visione, anche prospettica, dell'Italia contemporanea, analizzandone – in una prospettiva storica – i principali fattori. «Per esempio - aggiunge Elkann - perché non pensare a una valorizzazione della cultura popolare del calcio, magari affidata a John Foot, che non è italiano ma che è forse il maggior esperto del nostro campionato e delle sue interconnessioni con la società, l'economia

e la cultura italiane?».

I precedenti storici

L'attività della Fondazione ha una sua specifica autonomia, ma si svolge all'interno di un contesto storico preciso. I rapporti con il mondo anglosassone sono sempre stati un punto essenziale nella biografia e nell'attività - economica, civile e culturale - di Gianni Agnelli. Allo stesso modo, i legami con l'Asia sono stati sempre molto coltivati - anche appunto sotto il profilo culturale - da Umberto Agnelli, fratello cadetto di Gianni. Soprattutto con il Giappone.

La filantropia a 360 gradi

L'intento filantropico della Fondazione Agnelli viene sottolineato ulteriormente dal presidente della Fondazione, anche a partire dal calcio: «oggi siamo in Cina a Pechino. Ma in Italia, tra le tante iniziative che portiamo avanti sulla scuola e l'università, insieme all'ex capitano della Juventus Giorgio Chiellini, stiamo aiutando a portare a giocare con le borse di studio nei college americani giovani calciatori e calciatrici di talento ma privi di risorse per vivere un'esperienza all'estero. In questo modo possono competere nei campionati americani, e allo stesso tempo, ottenere una educazione universitaria che permetta loro di inserirsi nei percorsi professionali più elevati, partendo proprio dagli Stati Uniti. L'impegno che, come Fondazione Agnelli, prendiamo con il nostro Paese è quello di aiutare gli italiani a esprimersi al meglio in tutti i campi, ovunque. Pure nel calcio, che io e la mia famiglia amiamo», conclude John Elkann.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,5 milioni

LA DOTE FINANZIARIA DELLA AGNELLI CHAIR IN CINA
In Cina la Agnelli Chair of Italian Culture ha una dotazione finanziaria di 2,5 milioni di euro i cui

rendimenti servono a sostenerne il funzionamento, ed è stata realizzata attraverso la collaborazione con il TOChina Hub dell'Università di Torino.

Primo titolare della Cattedra Agnelli sarà Romano Prodi, ben inserito nel circuito delle élite cinesi

La cattedra sarà occupata anche da studiosi emergenti dei campi più diversi: registi, attori, designer

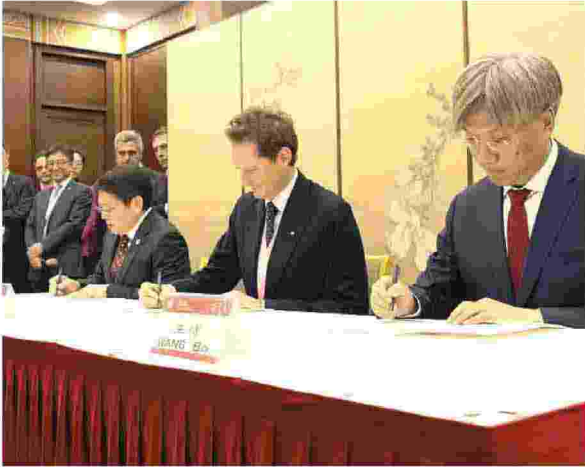


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

133816

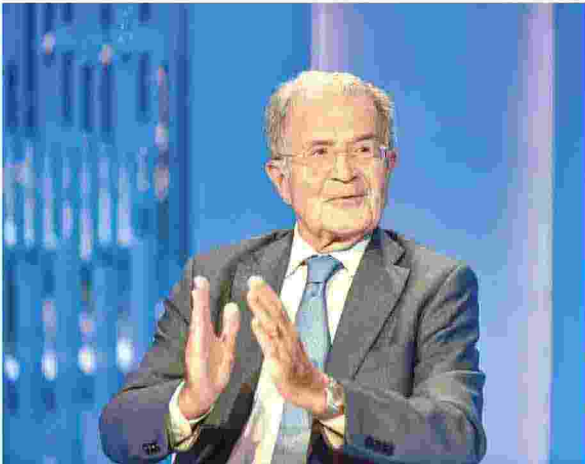


L'accordo. A sinistra il dean of School of Economics Peking University, Dong Zhiyong, e a destra il presidente della Fondazione Agnelli, John Elkann



La firma. A sinistra Dong Zhiyong, poi Elkann e Wang Bo, vicepresidente della Peking University Foundation. Sotto Romano Prodi, primo titolare della Agnelli Chair

IMMAGINECONOMICA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

133816